



ANNO XI - SETTEMBRE 1965  
Gratis ai Soci — Sostenitori L. 500

TRIMESTRALE N. 3  
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV

Redazione e Amministrazione: A.N.A. Treviso  
Via Inferiore, 22 - Tel. 23.2.05 - C.C.P. 9/4981

## Il Generale Antonio Cantore commemorato alle Tofane nel cinquantenario della morte

### Manovre e riti nel giorno dell'anniversario

Il 20 luglio 1915 cadde — colpito in fronte da pallottola nemica — il generale Antonio Cantore che si era portato in posizione avanzata del settore delle Tofane, poco lungi dalla Forcella di Fontananegra ancora tenuta dagli austriaci.

Il 50° anniversario della morte del leggendario Alpino, Papà in cielo di tutte le «Penne mozze» d'Italia, è stato celebrato con solenni e austere manifestazioni dalle brigate alpine «Tridentina» e «Cadore», dipendenti dal IV corpo d'armata di Bolzano comandato dal generale Carlo Cigliari.

Martedì 20 luglio tre cordate del 7° reggimento alpini, della brigata «Cadore», ciascuna composta da un ufficiale, un sottufficiale e un alpiere, hanno scalato le Tofane per la via Dimai della Tofana Prima o di Rozes (m. 3225) la cordata del capitano Berginini; per la parete sud della Tofana Seconda o di Mezzo (m. 3243) la cordata del capitano Zaltron; per la via nord-nordovest della Tofana Terza o di Dentro (m. 3237) quella del capitano Dotti.

Contemporaneamente, interi reparti della brigata «Tridentina», con equipaggiamento pesante ed armamento, effettuavano l'ascensione delle tre Tofane: sulla Prima saliva la 28ª batteria del gruppo «Asiago», del 2° reggimento di artiglieria da montagna, coi pezzi; sulla Seconda saliva la 142ª compagnia del battaglione «Bolzano» del 6° reggimento alpini, comandata dal capitano Franzosi; sulla Terza infine la 62ª compa-

gnia del battaglione «Bassano», del medesimo reggimento, comandata dal capitano Lessitor. Il generale Franco Andreis, comandante la brigata «Tridentina», raggiungeva intanto la cima della Tofana Seconda per una via alpinisticamente impegnativa.

Arrivati in vetta i reparti, il cappellano capo della «Tridentina», don Parisio, ha celebrato la Messa sulla Tofana Seconda; la Messa è stata ascoltata anche dai reparti saliti alle Tofane Prima e Terza, sulle quali erano stati installati gli altoparlanti della radio. Ai reparti impegnati nella manifestazione ha brevemente parlato al microfono il generale Andreis, esaltando la figura eroica di Cantore ed affermando che l'anniversario del suo sacrificio non poteva essere celebrato dai giovani alle armi in modo migliore.

Mentre i reparti alpini in armi scendevano dalle Tofane, commoventi riti si sono svolti nelle vicinanze del rifugio intitolato al generale Antonio Cantore.

Alla Forcella di Fontananegra il generale Andreis procedeva allo scoprimento di una targa, opera dei genieri alpini della «Tridentina». Erano presenti i colonnelli Bernardinis comandante il 6° reggimento alpini, Brugnara comandante il 7° alpini e Varano comandante il 2° artiglieria da montagna, il tenente colonnello Padoan comandante il battaglione «Bolzano», il maggiore Moretto comandante il gruppo da montagna «Asiago», numerosi altri ufficiali (fra i quali un capitano francese della N.A.T.O., appartenente all'aviazione), il consigliere nazionale dell'A.N.A. avv. Benvenuti che rappresentava il presi-

dente nazionale dott. Merlini, e una decina di soci della nostra sezione col presidente cav. Manfren.

Nessun discorso: sotto un cielo grigio e la pioggia gelata, in mezzo alla neve, come se gli agenti atmosferici avessero voluto fare risaltare ancora di più la suggestività del rito, tutto si è svolto con estrema semplicità: schieramento del picchetto armato, «attenti», «presentat-arm», un drappo tricolore tolto dalla targa, le note — care al cuore di ogni soldato — del «silenzio» che si diffondevano verso le vette e giù per Val Travenanzes e per il Vallon di Tofana, mentre gli alpini in armi e in congedo salutavano commossi il «loro» Generale caduto cinquant'anni fa e nello stesso tempo rivolgevano il pensiero a tutti i Morti di tutte le guerre.

### 12 settembre 6° raduno triveneto Pellegrinaggio alle Tofane

Lassu «Papà» Cantore, di certo, ha sentito tanto, tanto vicino a sé — domenica 12 settembre — l'animo dei «suoi» alpini, accorsi in pellegrinaggio alle Tofane per il «6° raduno alpino triveneto».

Molto viva era l'attesa per tale raduno, indetto dalle sezioni delle Venezia a commemorazione di Cantore.

Il tempo, tutt'altro che favorevole, non ha distolto gli alpini dal programma. Lo si è potuto constatare fino dalle prime ore del mattino: pulman scaricavano alpini sulla strada delle Dolomiti al bivio per il rifugio Dibona, macchine e macchine saliva- no per la ripida rotabile che conduce al Dibona.

E da qui, su a piedi fino al rifugio, nei pressi della Forcella di Fontananegra, dedicato al General Cantore.

Alpini in armi «movieri» indicavano la via. In una tenda, un ufficiale medico — con aiutante di sanità, portaferti e zaino di sanità — era a disposizione per eventuali necessità; ma fortunatamente è rimasto inoperoso.

A poco a poco, il rifugio Cantore, lo spiazzo antistante, le croce attorno andavano affollandosi di penne nere e penne bianche.

E alle 11.30, sotto una neve gelata, fra banchi di nuvole erranti, il cappellano del 7° alpini don Ermete Scarpari puntuale ha cominciato la Messa.

Tutto intorno (e ci scusiamo per eventuali omissioni): il Labaro nazionale dell'A.N.A., il vicepresidente nazionale rag. Bertagnolli che rappresentava il presidente nazionale dott. Merlini, i consiglieri nazionali comm. Barrolo, cav. uff. Mussoi, dott. Tiburzio, avv. Benvenuti (segretario permanente dei con-

Pochi minuti dopo, tutti i presenti raggiungevano il cippo di Vallon di Tofana dedicato a Cantore nel luogo ove egli cadde; ivi, con simile cerimonia, veniva deposta dal generale Andreis una corona.

In fine, davanti alle rappresentanze in armi e agli alpini in congedo convenuti, Benvenuti e Manfren hanno posto una corona d'alloro con fiori delle Alpi alla targa bronzea collocata nel 1928 dall'A.N.A. sullo sperone di roccia prospiciente il rifugio «Cantore».

Fra gli alpini della nostra sezione intervenuti alla manifestazione, i vicepresidenti Bigolin e dott. Ciotti, i consiglieri sezionali geom. Paris e dott. Perissinotto e i consiglieri del gruppo di Treviso città rag. Battaglia e rag. Chioin.

vegni triveneti, il quale tanto si è prodigato, insieme col presidente della nostra sezione cav. Manfren, per la buona riuscita del raduno), il maresciallo Mandich della sede nazionale; i vessilli delle sezioni di Belluno, Bolzano, Padova, Pordenone, Trento, Treviso, Venezia, Vittorio Veneto, con i presidenti e con altri dirigenti; i rappresentanti delle sezioni di Bologna, Varese e Verona; i gagliardetti dei gruppi di Arcade, Cornuda, Crocetta del Montello, Monastier, Montebelluna, Sigoressa, Nervesa della Battaglia (tutti della nostra sezione), Val Zoldana (sezione di Belluno), Don Bosco (sezione di Bolzano), Revine (sezione di Vittorio Veneto), con i capigruppo; e una folla di alpini di tutte le età. Particolarmente numerosi i soci della nostra sezione.

Unico generale presente, il generale Dal Fabbro di Padova, intorno al quale si sono stretti parecchi montagnini che erano stati alle sue dipendenze in guerra o in pace.

Fra i «veci» è salito fino al «Cantore» l'eroico combattente sulle Tofane conte dott. Ugo di Vallepianta, presidente del Club alpino accademico italiano, in rappresentanza anche del sen. Chabod presidente generale del C. A. I.

Da Cortina d'Ampezzo sono intervenuti il prosindaco Gasperi col gonfalone e con vigili, combattenti e reduci con la bandiera, la rappresentanza dell'U. N. U. C. I., soci del C. A. I. col gagliardetto, «scoiattoli», villeggianti.

Durante la celebrazione della Messa al campo la banda del 2° reggimento artiglieria da montagna, brigata «Tridentina», ha suonato Stelutis alpinis e la Canzone



Al «Cantore» il 12 settembre

(foto Battaglia)

del Piave, e poi il nostro «33»; un plotone di formazione del 7° alpino, costituito con personale del corso alpinistico comandato dal ten. col. Ceiner, ha reso gli onori; un altro plotone del medesimo corso ha fatto ripetute scariche di mitraglia a salve, mentre si alzavano al cielo lunghe fumate tricolori, sempre a cura degli uomini del ten. col. Ceiner.

Intensa la commozione dei «veci», dei «bocia», di tutti. E non pochi coloro che non hanno avuto la forza di trattenere le lacrime.

Dopo la Messa, l'avv. Benvenuti, mentre le truppe in armi rendevano gli onori e veniva suonato il «silenzio», ha deposto a nome degli alpini triveneti una corona d'alloro alla targa dedicata a Cantore di fronte al rifugio.

I sentimenti degli alpini sono stati espressi, con nobili parole vivamente applaudite, dalla «penna bianca» cav. Bertagnolli, vicepresidente nazionale, che così ha detto:

«Autorità, cari alpini alle armi e cari alpini in congedo. Sono qui per portarvi il saluto del nostro Presidente Nazionale dott. Ugo Merlini, impegnato in altra manifestazione nel Cuneense, ed il saluto e l'adesione di tutto il Consiglio Nazionale. Siamo sicuri che con noi sono vicini tutti gli alpini d'Italia stretti accanto alla figura del Generale Cantore che, in occasione del cinquantenario della Sua morte, stiamo commemorando.

Pochi, fra gli alpini che sono

ritornati dalla guerra 1915-18, lo hanno conosciuto. Pochi di loro hanno udito la Sua voce cantare nella cadenza ligure, sparare imprecazioni che esplodavano come petardi.

Eppure decine di battaglioni e centinaia di migliaia di uomini hanno vibrato e vibrano ancor oggi al solo suono del Suo nome sonoro: CANTORE.

La Sua figura apparve brevemente, nei primi albori della grande guerra, per eclissarsi subito dalla scena sanguinosa. Già il 20 luglio del 1915 il Suo cadavere scendeva sulle spalle di quattro alpini dalla Forcella di Fontananegra.

Morto, la Sua gloria ingigantì giorno per giorno nella lunga serie degli anni di guerra. CANTORE fu tutta la gloria delle «fiamme verdi».

CANTORE fu la guerra delle cime.

CANTORE fu l'eroismo semplice e taciturno.

CANTORE fu vigoroso esempio della prestante fisica e fu l'energia dello spirito.

Nel Suo nome si fecero migliaia di eroismi. Dire Cantore fu come dire tutta la gloria degli Alpini. Più gente moriva, più alpini del vecchio ceppo andavano a popolare i cimiteri di guerra, e più ingigantiva fra i superstiti e fra i «bocia» la fama del GENERAL.

La figura spirituale e le gesta dell'eroe passarono così, attraverso generazioni di soldati, senza subire deformazioni e la Sua figura è rimasta impressa in tutti gli alpini di ogni vallata della nostra cerchia alpina.

(Segue in 2ª pag.)



«Zaino a terra» dopo la Tofana, il 20 luglio

(foto Battaglia)

### MESSA PER I CADUTI

Il Consiglio direttivo nazionale ha invitato le sezioni e i gruppi a far celebrare in un unico giorno e precisamente nella domenica più vicina alla ricorrenza della fondazione del Corpo degli Alpini (15 OTTOBRE 1872), una MESSA IN RICORDO DEGLI ALPINI CADUTI NELL'ADEMPIMENTO DEL DOVERE, IN GUERRA O IN PACE.

Tutti gli amici Capigruppo sono pregati quindi di far celebrare

### DOMENICA 17 OTTOBRE

la Messa, che potrà essere dedicata anche al ricordo dei DISPERSI e dei SOCI SCOMPARI.

A TREVISO il rito avrà inizio alle ore 10 del giorno predetto nella Chiesa di San Vito.

# Il cinquantenario

Nel nostro bel Paese ci sono tanti modi di commemorare il cinquantenario dell'entrata in guerra contro l'Austria. Il più avvenente è quello di snaturare la natura dei luoghi della guerra facendo sparire il residuo bellico per fondare il proprio comodo.

Dicono che se non si facesse così le montagne che furono teatri di applaudite battaglie resterebbero disponibili solo per i sani mentre bisogna pensare anche ai paralitici che hanno come gli altri il diritto di portare il loro soffio di vita sulle labbra dei crepacci (un bacio... un bacio ancora... un altro bacio...). E dicono anche che noi siamo prepotenti avari e gelosi e perfino cattivi italiani ragionando nel nostro modo impervio di lasciare le cose di madre natura come le lasciò la guerra contro l'Austria cominciata 50 anni fa.

Ora i buoni italiani per aiutare i paralitici a baciarle i crepacci hanno costruito nella zona del Tonale una comoda funivia che termina al Passo Paradiso, a 2580 metri d'altezza, da cui si iniziano le vie dei nevali sconfinati dell'Adamello che portano ai famosi crepacci.

Nella zona dello Stelvio, data la rinomanza del no-

me, le cose sono state fatte con maggior enfasi: una seggiovia e una gabinovia, per adesso, e fra poco una splendida funivia — tutta d'un tocco — che terminerà al Livrio, a 3174 metri d'altezza, per evitare il fabbisogno dei così detti «gatti delle nevi» che rovinano il manto storico dei nevali.

Adesso è bene sapere che quello che ho detto è mezzo falso. Infatti non è vero che funivia, seggiovia e gabinovia siano state costruite al Tonale e allo Stelvio per aiutare i paralitici a vedere i crepacci della guerra ma sono state costruite per risparmiare le faticacce della montagna a giovanotti e comarette che vanno a sciare sorridenti al loro fato.

Anzi per permettere a costoro altezze superiori al loro fato il magnifico rettore dell'Università dello Sci che ha sede in un palazzo fra lo Stelvio e il Livrio sta ora costruendo uno ski-lift che terminerà poco sotto la vetta Nord della Nagler, ad oltre 3200 metri d'altezza, come a dire su uno dei balchi dove 50 anni fa s'iniziarono le cortesie fra i nostri Alpini e i bravi Tirolesi.

La stazione di partenza della funivia che dal Passo

del Tonale sale al Passo Paradiso ha la nuovissima facciata intonacata e decorata sul tipo delle case dell'Alto Adige. Ai lati del portone d'ingresso la facciata è affrescata con due gigantesche figure, veramente ben fatte, come due enormi San Cristofori. A sinistra la figura è quella di un Alpino scalcinato che, avvolto nella mantellina grigioverde a sbrindelli e con le scarpe che ridono, tiene il fucile mod. 91 a pied-arm. Ha la grinta di colui che sa che le disgrazie cominciano dalla parte del Paradiso. A destra invece c'è la figura di un giovanotto, sciatore di riguardo, che porta in spalla i suoi eleganti attrezzi. Egli sa che senza Paradiso la vita somiglierebbe a un inferno. Per questo è allegro.

Sotto la figura dell'Alpino c'è la data seria del 1915; sotto quella dello sciatore c'è la data ridicola del 1965. Così il cinquantenario è perfino commemorato.

L'Alpino di 50 anni fa è diventato un vecchio can che non ha peli sulla lingua. Egli guarda le due figure commemorative. Quella di sinistra la riconosce perchè è lui; quella di destra non può conoscerla perchè è quella dello sciatore ignoto

EUGENIO SEBASTIANI

le troppo spesso si erano alzate grida di dolore, invocazioni di persone care, a quei sassi che erano stati tante volte graffiati in un ultimo spasimo di dolore da mani fortissime.

Per la strada qualche vecchia suola chiodata, qualche finimento, qualche pezzo arrugginito di reticolato.

Poi la quiete di un bosco. Sembra di essersi svegliati da un sogno. Di tutto questo però

ci rimane la certezza che il sacrificio dei migliori non è stato vano, che non sarà dimenticato, che i valori per i quali molta della nostra gente ha vissuto ed è morta saranno gelosamente difesi e custoditi con il medesimo impegno e con la stessa tenacia che ha sempre caratterizzato la vita degli alpini.

Per questo siamo saliti a rivedere il luogo in cui eroicamente morì il generale degli Alpini Antonio Cantore.

LUIGI BATTAGLIA  
Classe 1913

## Il Generale Antonio Cantore commemorato

(Seguito dalla 1ª pag.)

a contorni netti, senza aureole, alta, gigantesca, immane. Così lo vide e lo raffigurò Diano, nel monumento che gli scarponi eressero a Cortina d'Ampezzo al loro Generale.

Diceva l'anziano: «No, io non l'ho mai veduto. Non sono mai stato sotto di lui. Ma so!» e raccontava. E il giovane, il «bochia» ripeteva a sua volta ad altri, pianamente, la verità.

Così è nata la gloria di Cantore!

La Sua storia incomincia come incominciano tutte le storie degli alpini. Distaccamenti, mesi di permanenza in piccoli paesucci sperduti sulle nostre montagne, marce, ricognizioni, escursioni invernali ed estive. Poi tutto d'un colpo l'ordine di creare un nuovo Reggimento: l'Ottavo. Con un Battaglione di questo, il Tolmezzo, uno del 5 il Vestone, ed uno del 7 il Feltrino, sbarca il 14 ottobre del 1912 a Tripoli, e con questo Reggimento si merita la prima decorazione dell'Ordine Militare di Savoia. Poi con l'aggiunta di un nuovo Battaglione del 6, il Verona, andò in Cirenaica. Famoso rimase il Suo ordine del giorno in occasione del congelamento delle classi '88 e '89 avvenuto sulla costa libica; nei portafogli sdrusciti di molti alpini morti poi al Pasubio, all'Ortigara, a Monte Nero si trovano ancora, accanto alle immagini dei Santi e alle lettere delle loro donne, copie ingiallite e spezzate di quell'ordine del giorno.

Le Sue gesta eroiche in quel periodo si susseguono con un ritmo incessante. Alla testa dei Suoi Battaglioni lo si vedeva in prima linea ovunque. Non contento di questo, durante la più complessa azione di Libia, Asaba, passava a cavallo tra le compagnie e sotto un grandinare continuo di pallottole. E quando fu il momento di trascinarsi i Suoi alpini per l'occupazione delle posizioni, fu in testa ad essi per sei attacchi consecutivi, fino alla vittoria. E così avanti avanti per tutto il periodo che rimase in terra africana.

Nella primavera del '15 lo si vede a Verona dove trova parecchi Suoi alpini reduci dalla Africa e con loro riparte per le nostre montagne. Nel maggio del '15 occupa una zona del Monte Baldo e l'Alfissimo. Lo si vede a Borghetto in val d'Adige ed il 27 maggio espugna Pilcante ed a sera entra in Ala. Il 30 maggio è a Coni Zugna dove espugna un caposaldo nemico con un gran forte in costruzione.

Da quella zona, promosso con un fletto in più da generale, passa a comandare la II Divisione Cadore nella zona di Cortina d'Ampezzo. Cantore non concepisce la guerra di posizione e Lui gira instancabile su tutto il Suo fronte per vedere tutto. E' qui che matura nella Sua mente un disegno: muovere le Sue truppe e fare una rapida azione di avvolgimento nelle propaggini della terza Tofane, prendere alle spalle le difese di Fontanegra e del Falzarego e puntare su Dobbiaco. Prima di agire, voleva vedere dove avrebbe mandato i Suoi alpini e soprattutto volle vedere da vicino la forcilla di Fontanegra. Qui il tiro dei cecchini era incessante, preciso, e

sasperante ed era per questa porta che bisognava passare ad ogni costo.

Era il 20 luglio 1915. Gli alpini lo videro appoggiarsi con i gomiti ad un muricciolo e puntare il binocolo. I soldati lo dissuasero da quel gesto e Lui ascoltando sorrideva scuotendo il capo; rispose con una delle sue sfrecciate e tornò a guardare: un attimo! e di schianto cadde riverso colpito nel centro della fronte.

CANTORE ANDO' IN PARADISO. Tutti gli alpini che muoiono con il cappello alpino in testa vanno in paradiso ed è lì che Cantore assunse il comando che detiene ancora.

Attorno a Lui ci sono tutti i nostri Caduti e per noi questi Caduti fanno parte non solo del nostro patrimonio morale, ma veramente di noi stessi, della nostra struttura di uomini e di cittadini. Che i nostri Caduti siano sepolti nei vari cimiteri od ossari o che siano sotto spesse coltri di ghiaccio o sperduti nelle steppe o sui vari terreni lontani dalla nostra Patria, le loro anime di valorose Penne Nere continuano a ricevere ed irradiare luce di gloria.

E' di questa luce che la nostra Patria ha bisogno, specie in questi momenti, perchè è solo da essa che noi cittadini possiamo prendere la forza per compiere il nostro dovere, nel quale l'uomo trova la sua dignità nella coscienza della Patria. E noi alpini a questa Patria siamo fedeli ed intendiamo essere fedeli, non solo, ma vogliamo che i nostri figli crescano in questa dedizione per essere e diventare sempre migliori.

Ed è vicino a questo paradiso di Cantore, nel quale ci sono i migliori di tutti noi, che noi alpini rivolghiamo una preghiera:

Fate, o Signore, che il sacrificio di tante vite umane rimanga ad esempio, anche alle generazioni future, di un infinito amore per la nostra bella Italia e di un intenso attaccamento al dovere di ogni cittadino. Fate che questo patrimonio sacro, che gelosamente custodiamo in noi, non finisca con noi, ma serva a creare nuovi uomini con gli stessi sentimenti e con le stesse dedizioni.

Intanto al rifugio Dibona padre Carlo Marangoni, cappellano della nostra sezione, aveva celebrato la Messa al campo, cui hanno partecipato quanti non avevano potuto salire fino al «Cantore».

Sullo spiazzo vicino al «Dibona» la banda del 2° montagna, scesa dopo la cerimonia svoltasi al «Cantore», ha eseguito instancabilmente molti inni cari al cuore dei soldati della montagna.

Per la partecipazione così larga ed efficiente dei reparti, e per l'appoggio tanto cortesemente dato per la riuscita della manifestazione, rivolghiamo anche da questo foglio un vivissimo ringraziamento alle Autorità militari, e in particolare modo agli alpini S. E. Cigliari comandante il IV corpo d'armata e ten. col. Ceiner.

Un sentito grazie pure alla Amministrazione comunale, alle autorità, alle associazioni e agli alpini di Cortina d'Ampezzo per la valida collaborazione.

### All' Ossario di Pederobba

## Incontro con gli alpini francesi

Ex combattenti alpini francesi (« chasseurs alpins »), nel corso di un pellegrinaggio ai campi di battaglia d'Italia, organizzato dalla « Amicale des anciens chasseurs alpins des 13<sup>e</sup>, 32<sup>e</sup>, 53<sup>e</sup> et 93<sup>e</sup> bataillons », sono giunti martedì 7 settembre a Pederobba, ove sono custodite, nel maestoso Ossario, le salme dei Caduti francesi sul nostro fronte nella guerra 1915-1918.

La comitiva, composta di una sessantina di persone e guidata dal col. Pochard presidente dell'« Amicale » e dal col. Dusseau, sindaco di Chambéry — il quale nel 1937 comandò il reparto del 13<sup>e</sup> battaglione di « chasseurs alpins » che rappresentò l'Esercito francese all'inaugurazione dell'Ossario — è stata accolta a Pederobba dalle autorità, dalle rappresentanze delle associazioni combattentistiche e di arma, fra cui numerosi gli alpini, e da una piccola folla.

Notati fra i presenti: il vicesindaco di Pederobba Fachin Calvi per l'Amministrazione comunale, col gonfalone, i rappresentanti delle sezioni locali dell'associazione del fante, dell'associazione combattenti e reduci, dell'associazione ex internati, con le bandiere.

Per la nostra sezione sono intervenuti, col vessillo, il vicepresidente dott. Ciotti, i consiglieri prof. Del Fabro, rag. Furlan, prof. Pagnin, dr. Perissinotto; i capigruppo Gallina di Cornuda pure consigliere sezione, Trucolo di Crocetta del Montello, Alessandro Martignago di Maser, geom. Sernaglia di Montebelluna, Speranzon di Onigo di Piave, Bruno Richiedei di Pederobba, il consigliere del gruppo di Treviso - città cav. Possamai, con i gagliardetti

dei gruppi e con molti soci, accorsi nonostante la giornata lavorativa.

Inoltre erano presenti, per la sezione dell'A.N.A. di Bassano del Grappa, il presidente prof. Fabris, il col. Gherardi, il capitano dott. Trestani, il dott. Ferronato e il maresc. Strepazzon, col vessillo; per la sezione di Venezia il rag. Gavagnin.

Spiccavano le camicie rosse dei garibaldini, volontari di guerra nelle Argonne, col. Pierotti e Africano Benetti, il quale rappresentava anche l'ing. Zardo, presidente dei combattenti di Crespano del Grappa. Particolare commozione ha suscitato il fraterno incontro fra gli ex combattenti alpini francesi e i nostri garibaldini, che con tanto slancio accorsero nel 1914 a difendere in armi la Francia invasa.

Si è formato il corteo, preceduto dal picchetto armato del 33<sup>e</sup> reggimento Artiglieria « Folgore » cui seguivano le bandiere, gli ex combattenti francesi, il vicesindaco, gli alpini, la popolazione. Durante la sfilata fino all'Ossario la banda del gruppo alpini di Pederobba ha suonato « Monte Grappa ».

Mentre le truppe in armi rendevano gli onori, il col. Pochard ha depresso all'Ossario una corona di fiori blu e giunchiglia, colori del 13<sup>e</sup> battaglione « chasseurs » e il ten. col. prof. Del Fabro una corona di alloro, con nastro verde, della nostra sezione. La banda ha suonato la Marsigliese e l'inno di Mameli.

Il magg. Furlan, parlando in francese, ha così dato il benvenuto agli ospiti:

« Signor Comandante, Cari amici Cacciatori alpini, crediamo compiere un nostro dovere verso i figli della Francia che combatterono a

fianco dei soldati italiani, porgendo a voi che ne siete i degni rappresentanti, il saluto cordiale degli alpini di Treviso. Nella nostra Provincia si trova il Monte Tomba.

Non possiamo dimenticare che, in un momento tragico per la nostra Patria, i soldati di Francia accorsero in aiuto e salirono a mantenere valorosamente la linea. Erano le truppe della divisione Dillmann.

Davanti a questo monumento ai vostri morti noi vogliamo unire, in un unico sentimento di riconoscenza, il ricordo dei vecchi combattenti. Per la libertà dei nostri Paesi il miglior sangue di Francia è stato versato.

La Marna e le Argonne per voi, così come per noi la Piave e il Grappa saranno eternamente gli altari della Patria ».

Ha risposto, in italiano, il capitano Mollard, esprimendo i sentimenti dei reduci venuti in pellegrinaggio ai campi di battaglia d'Italia.

E' seguita la visita dell'Ossario, ove riposano i gloriosi Caduti francesi.

Dopo un rinfresco, offerto dalla Amministrazione comunale agli ospiti e alle rappresentanze intervenute, la comitiva ha proseguito per Bassano del Grappa, calorosamente salutata dai presenti.

Per mancanza di spazio dobbiamo rinviare al prossimo numero:

- « In giro per i Balcani - Višegrad » di «bradizza»;
- « Ricordi di guerra: 1939 - 1941 » di Pietro Del Fabro;
- « L'infermeria » del «dotto Giacca».

# La tradotta

Le manifestazioni nel cinquantenario della morte del generale Cantore, delle quali diffusamente leggerete in altra parte del nostro giornale, hanno fatto passare un po' in seconda linea tutte le altre.

E' giusto che sia così: il generale Cantore è e sarà considerato il simbolo di tutti quei requisiti dei quali noi andiamo superbi e che ci sono invidiati. Per questo ricordarlo è ricordare tutti gli alpini. Plaudiamo pertanto agli organizzatori dei pellegrinaggi a Forcella di Fontanegra, delle commemorazioni, e di quanto insomma è stato fatto in onore del papà di tutte le penne mozzate.

—O—

Va ricordato però che il 6 giugno scorso a

## CAERANO S. MARCO

si è svolta una triplice commemorazione: i ventennali della liberazione e della resistenza e della ricostituzione di Caerano San Marco a Comune autonomo. Le cerimonie sono state impregnate sull'inaugurazione di un tempio-ossario che raccoglie le spoglie di Caduti caeranesi recentemente rimpatriati dai cimiteri di guerra greco-albanesi. Per la nostra sezione era presente il prof. Del Fabro. Il tempio è stato benedetto dal parroco di Caerano,

il quale, dopo d'aver pronunciato un discorso di circostanza, ha celebrato una Messa in suffragio dei Caduti di tutte le guerre. Successivamente il celebrante ha benedetto le sei piccole urne recentemente rimpatriate delle quali tre di soldati della montagna, cioè: Evaristo Pellizzari e Alfredo Vendramini del 7, Dario Zucchello artigliero alpino. Al termine della solenne cerimonia, alla quale hanno partecipato un picchetto di alpini in armi e la fanfara del 7, si è formato un lungo corteo che, dopo una breve sosta in piazza Martiri della Libertà, ha raggiunto il monumento ai Caduti dove si è svolta la seconda parte della manifestazione con discorsi celebrativi del sindaco Sergio Volpato e dell'on. Fabbri.

Autorità e rappresentanze si sono recate alle scuole « A. Canova » ove è stata consegnata all'ex sindaco cav. Luigi Tiberio una medaglia d'oro di benemerita per aver retto, durante un ventennio, le sorti del Comune di Caerano.

Nel pomeriggio al cinematografo « Monte Grappa » si è svolta una esibizione del Coro « Alpes » di Oderzo.

Sia al mattino che al pomeriggio numerosi alpini della zona sono stati presenti alle manifestazioni.

## Ovverosia notizie dai gruppi a cura di "Mac",

—O—

Domenica 20 giugno, ricorrendo il 47° anniversario della gloriosa « Battaglia del solstizio », che fermò sul Piave il nemico invasore, circa seicento penne nere hanno partecipato alla manifestazione organizzata a

### FAGARE' DELLA BATTAGLIA

per la benedizione del gagliardetto del gruppo dell'A.N.A. Al suono della fanfara del gruppo di Oderzo, gli alpini e numerose rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'arma si sono radunati a Bocca Callalta per recarsi in corteo al Monumento-ossario di Fagare' della Battaglia. La sfilata è avvenuta nella seguente successione: la fanfara, il sindaco del Comune di S. Biagio di Callalta con la giunta ed il gonfalone, poi le bandiere delle associazioni combattentistiche e reduci, carabinieri, fanti, artiglieri e reduci di Russia. Indi, una grande corona di alloro portata da due giovani alpini in armi, e la selva delle nostre insegne: i vessilli delle sezioni di Venezia e Treviso seguiti dai gagliardetti dei gruppi di Arcade, Caerano S. Marco, Camalò, Campo di Pietra-Campobernardo, Carbonera, Maserada sul Piave, Monastier, Musano, Negrisia

di Piave, Nervesa della Battaglia, Oderzo, Olmi, Ormel, Pero, Ponte di Piave, Quinto, Resana, Roncadelle, S. Dona di Piave (della sezione di Venezia), S. Biagio di Callalta, Santi Angeli sul Montello, Salgareda, Spresiano, Treviso, Villorba e Zero Branco; infine, i rappresentanti delle associazioni combattentistiche e d'arma, gli alpini e folla numerosa.

Al Monumento-ossario, dopo la deposizione della corona e l'esecuzione del « silenzio », in onore dei Caduti, il cappellano sezionale padre Carlo Marangoni ha celebrato la Messa al campo indirizzando ai convenuti elevate parole intrise di amor di Patria e procedendo poi alla benedizione del gagliardetto. Padrini il consigliere sezionale cav. Ernesto Gracco ed il capogruppo Bruno Menegaldo (ai quali va il merito della riuscita manifestazione), madrina la signora Cesarina Zorzetto moglie del Disperso sul fronte russo Napoleone Zorzetto, caporale del 5° da montagna.

Dopo il rito, il sindaco maestro Elvio Toffolo ha portato il saluto della civica amministrazione dicendosi, fra l'altro, lieto che nel suo Comune vi siano ora ben quattro gruppi dell'A.N.A., cioè Fagare' della Battaglia, Olmi, Rovare' e S. Biagio di Callalta.

La serie dei discorsi è stata chiusa dal nostro presidente cav. Bruno Manfren che con brevi ed efficaci parole ha ricordato il sacrificio dei Caduti, ringraziando poi gli intervenuti e tutti coloro che avevano contribuito al buon esito della cerimonia.

Fra i presenti sono stati notati: il rag. Gavagnin segretario della consorella sezione di Venezia con numerosi alpini veneziani; il vice-presidente della nostra sezione Ezio Bigolin ed i consiglieri cav. Francesco Cattai, prof. Pietro Del Fabro, cav. Antonio Segato; il maresciallo comandante la stazione dei carabinieri di S. Biagio di Callalta. Un rinfresco alle autorità e la consueta « bevuta e rancio » agli alpini e alle associazioni hanno coronato la manifestazione.

—O—

## Disposizioni sulla traslazione delle salme dei Caduti

Il Ministero della Difesa ha reso noto che i lavori per la costruzione del grande Sacralo militare di Bari, dove saranno raccolte le Salme dei nostri Caduti d'oltremare, sono ormai in fase di completamento. Quanto prima, a cura del Commissariato generale onoranze ai Caduti, avranno inizio le operazioni inerenti alla definitiva sistemazione in quel Sacralo di tutte le cassette-ossario contenenti le Salme che sono state recuperate in Albania, Grecia, Jugoslavia, Tunisia, Algeria e Marocco, e che — fatta eccezione per quelle già restituite alle famiglie — sono rimaste temporaneamente accertrate in locali provvisori di Bari e di Ancona.

Come è noto, un'apposita disposizione legislativa (legge 9 gennaio 1951 n. 204) stabilisce che le Salme definitivamente sistemate a cura del Commissariato generale non possono più essere concesse ai congiunti.

Pertanto, i familiari di questi Caduti, che desiderino avere nei luoghi di loro residenza le spoglie mortali dei propri congiunti e che non ne abbiano ancora fatto richiesta, possono presentare domanda di traslazione al Ministero della Difesa - Commissariato generale onoranze Caduti in guerra - Via Luigi Rizzo, 28 - Roma, in carta libera, ENTRO IL TERMINE ULTIMO DEL 30 SETTEMBRE 1965.



Il « rancio » di Crocetta - Tavolata all'aperto

Il 27 Giugno a

### NERVESA DELLA BATTAGLIA

si è svolta la tradizionale cerimonia della « lampada della fraternalità ». Al commovente rito erano presenti 35 alpini dei gruppi di Arcade, Cusignana, Maserada, Nervesa, Santa Croce del Montello coi relativi gagliardetti. Notati il presidente sez. cav. Manfren ed il vicepresidente Bigolin.

Anche da queste colonne si suggerisce di spostare la data della cerimonia. Ciò non solo perchè il 27 giugno il termometro segnava 34° all'ombra, ma soprattutto per permettere una più larga partecipazione di persone. La zona è eminentemente agricola ed in giugno gli agricoltori hanno ben poco tempo a disposizione! Sarebbe altresì auspicabile che nel giorno della cerimonia il Monumento-ossario non fosse accessibile a rumorosi e scamicciati visitatori, insensibili ai valori spirituali e morali che sono l'unica ragione di tali manifestazioni. Il baccano si fa all'osteria, non all'Ossario, e se non si riesce a comprendere le ragioni di questa distinzione vuol dire che c'è qualcosa che... manca.

—O—

Gli alpini di

### CROCETTA DEL MONTELLO

si sono ritrovati il 18 luglio non in un lussuoso albergo ma attorno ad una imponente tavolata allestita nel campo di bocce della rinomata trattoria dell'artiglieria da montagna Marcello De Gasperi in quel di Ciano.

Menù: risotto con funghi, manzo bollito con funghi, polli « ruspanti » allo spiedo con... funghi, vino bianco e rosso, caffè coa « graspa » e tanta tanta allegria.

Il simpatico « rancio » si è svolto dalle 12 alle 16 e ad esso hanno partecipato: il sindaco dott. Tonetto, il brigadiere comandante la stazione dei Carabinieri Fumara, gli alpini consiglieri comunali Trucolo (attuale capogruppo), Poloni (assessore, fondatore del gruppo e ora vicecapogruppo), Berra, Pavan e Tormena (segretario del gruppo), ed inoltre il nostro presidente cav. Manfren ed il consigliere sezionale della zona Poloniato. Notati altresì: il medico condotto dr. Manildo, il tesoriere della sezione di Venezia rag. Zanetti, i fratelli alpini Giovanni Fontanella (eroico combattente e mutilato dell'Ortigara) e Giuseppe (generoso donatore di sangue dell'Avis), il sergente Favaro (mutilato e decorato al valor militare), il sergente di... ferro Colombetti (che si è deciso per la prima volta a mangiar funghi e fagioli).

La riunione è stata allietata anche dal servizio di altoparlanti che trasmettevano cante nostrane, altoparlanti che a un certo punto sono stati « isolati » perchè i comensali hanno preferito sostituirsi ai dischi e cantare da soli.

Simpatico il gesto di due cortesi ospiti (il cronista si scusa per aver perso la... carta con i nomi) che hanno voluto offrire a tutti un ricco caffè corretto: si tratta di un marinaio (ora fornaio) e di un nipote di un... garibaldino!

Prima del levare delle mense il nostro Manfren ha « attaccato un bel bottone » parlando della nostra naja (soprattutto per illustrare ai presenti non alpini il nostro spirito di corpo). E' stata lanciata l'idea di costituire anche fra i soci del gruppo di Crocetta il « nucleo donatori di sangue ». Il sindaco dott. Tonetto ha portato il suo saluto ed elogio, calorosamente applaudito dai presenti. Il bravo capogruppo Trucolo ha chiuso la serie dei discorsi ricevendo vivissimi elogi per il suo dire e per la maniera perfetta con cui ha organizzato il rancio. Sono stati anche applauditi l'emerito cuoco e « panza lunga » Marcello De Gasperi con la sua signora, e le gentili signorine che con tanta grazia si sono sobbarcate all'impegno del servizio di tavola... ed anche a quello (a fine pranzo) di far ballare gli alpini.

Quella... faccia tosta del nostro presidente, quando ha sentito il tesoriere Tormena parlare di... grana per la casa del gruppo, è partito in quarta con il suo cappello alpino alla mano: sono state raccolte circa 10.000 lire delle quali 5.000 sono state inviate dal gruppo alla sezione per l'ossigeno di Fameja Alpina.

Il capogruppo Trucolo, il presidente Manfren ed alcuni soci si sono poi recati all'Ospedale di Montebelluna a far visita al socio « Joabo » (medaglia d'argento in Russia) infortunatosi portando sacchi... da un quintale giù per le scale.

Da queste colonne un rinnovato ringraziamento agli amici alpini di Crocetta e anche all'angelo custode del nostro presidente che è arrivato sano e salvo a casa, in sella alla Lambretta, anche se (dicono, ma sono fantasie) con qualche goto più del normale in corpo: di confortevole sta il fatto che il giorno dopo in sede non lo abbiamo visto con il famoso... cartoccio di bicarbonato: vuol dire che ha mangiato e bevuto bene e sano!

MAC

## UMANA SOLIDARIETA' DEGLI ALPINI DI NERVESA DELLA BATTAGLIA

Venerdì 17 giugno, festa del Corpus Domini, in occasione di una visita a Nervesa della Battaglia dell'autoemoteca dell'A. V.I.S. provinciale di Treviso, ben 32 alpini del gruppo hanno porto il loro validissimo braccio per la trasfusione, donando otto litri di sangue.

Bravi, questo è un gesto di umana solidarietà che vale più di tante chiacchiere e che concorre a smorzare la leggenda che gli alpini in congedo sono buoni solo da... ombre!

MAN

# A MONTE PIANA

Domenica 5 settembre

Dopo una settimana di tristi notizie e di lutti causati dalle alluvioni abbattutesi sull'Italia, un tiepido sole settembrino ha confortato la suggestiva cerimonia svoltasi a Monte Piana per l'inaugurazione della Chiesetta a ricordo di tutti i Caduti in questo settore che nella guerra 1915-18 vide il sacrificio di 14.000 soldati italiani.

La cerimonia, pur mancando del grande apparato che era stato previsto e costituito dalle rappresentanze governative e militari purtroppo impegnate in opera di soccorso nelle zone colpite, ha avuto ugualmente una sua semplice ma particolare caratteristica di fraternalità, di bontà, di commozione.

Ho voluto partecipare, — anche in rappresentanza della Sezione di Treviso del Club Alpino Italiano — assieme ad alpini e fanti delle più svariate età, assieme ai « ragazzi » d'allora che oggi contano dai 70 ai 75 anni. Erano ufficiali, soldati semplici, molti col cappello dalla penna nera, tutti uniti senza distinzione dallo stesso comune ricordo.

Guardandomi intorno in quella superba cornice di monti che comprende le Tre Cime di Lavaredo, i Tre Scarpieri, la Torre Toblin ecc., quanti pensieri sono passati per la mia mente, quanti ricordi di ciò che ho imparato a scuola, delle pagine di storia e di gloria scritte da chi ha duramente combattuto per difendere i confini della Patria!

Il quadro poi era completo guardando uno per uno i convenuti alla cara affettuosa cerimonia. Un fante da Novara si è presentato nella perfetta divisa del 1915: fasce grigio-verdi, divisa dello stesso colore, elmetto; ho cercato di immaginarlo a vent'anni pieno di santo entusiasmo quando unito a molti altri saliva il Monte non certo per un'ora come noi, ma per starvi mesi e mesi che non passavano mai, fra sinistri bagliori ed un infernale concerto di cannoni e sibili di granate.

Un alpino di 71 anni mi av-

vicina e mi dice che al primo colpo di cannone era presente: aveva allora 21 anni, e conosce metro per metro questa terra che ha chiesto un così grande contributo di sangue per il suo riscatto.

La campana della nuova Chiesetta annuncia che sta per cominciare la Messa celebrata dal popolare cappellano militare Don Narciso Mason, fratello di uno dei primi Caduti sul Monte Piana. Il vecchio prete giunto al Confiteor non riesce a continuare e deve essere aiutato per un momento perchè la commozione gli ha chiuso la gola. Ha 84 anni e da due mesi era sul posto per dare ancora qualcosa di quanto era nelle sue possibilità, per dare una assistenza affettuosa a quelli che si sono prodigati nella costruzione della piccola, ma grande opera di amore e di ricordo.

Il semplice altare è contornato da bandiere e vessilli provenienti da varie parti d'Italia, e un rispettoso silenzio regna tra i presenti, rotto soltanto dalle preghiere collettive. « Ascoltaci o Signore », sembra che a questa invocazione i vecchi soldati abbiano ad aggiungere: « ne avevamo bisogno allora e ancor oggi ne abbiamo tanto bisogno, anche se siamo stati fra i fortunati che hanno fatto ritorno a casa ».

Al momento dell'Elevazione le bandiere si alzano, la campana suona a morto e nella Chiesa si diffonde grave e solenne la cara canzone « Il Piave » intonata dai « ragazzi » ultrasessantenni. I giovani tacciono, li lasciano cantare da soli con le loro voci non più ferme come nel 1915, ed è un momento di commozione generale che non risparmia le lacrime a nessuno.

Alla fine della Messa il gen. Ardi, presidente dell'Associazione reduci 55° Fanteria, pronuncia un chiaro e simpatico discorso ringraziando tutti coloro che hanno permesso la realizzazione dell'opera, ricordando il sacrificio di quanti non sono più tornati e precisando che la Chiesetta — intitolata alla Madonna della

Fiducia — rimane a custodia di tutti i morti in questo settore, di qualunque nazione essi siano. Sono veramente belle queste parole di pace, specie nel momento che attraversa il nostro inquieto mondo che tanto avrebbe bisogno di unione, di fraternalità, di comprensione!

Ancora un episodio toccante è stato quello di un vecchio soldato che avevo avanti a me durante il discorso del generale Ardi.

Quando sentì elencare i primi morti del Monte sacro, e con essi l'oratore intendeva leggere i nomi di tutti i 14.000, al ricordo del « ten. De Toni » — primo alpino caduto — egli scattò sull'attenti con uno slancio così pronto e deciso da far dimenticare i suoi capelli bianchi. Forse era stato il suo Tenente, forse lo aveva visto morire.

Avrei voluto chiederglielo, ma non ci riuscii!

TOSCA PIAZZA

(N.d.D.)  
Siamo vivamente grati alla gentile signorina Piazza, valente ed appassionata alpinista, che con tanto cuore ha scritto per « Fameja Alpina » questo articolo.

Nelle cruente battaglie del Monte Piana combatterono reparti del 23°, 24°, 53°, 54°, 55°, 56° fanteria, dell'8° bersaglieri, del 7° alpini, del 2° artiglieria da montagna, del 2° genio zappatori, del 5° genio minatori, la 57°/4 sezione bombardieri, il 5° reparto d'assalto, la 22° batteria da campagna.

Moltissimi i Caduti della provincia di Treviso.

E a Treviso appunto sorse il « Comitato esecutivo per la cura della Cappellina », del quale sono fervidi ed instancabili animatori, col presidente gen. Giuseppe Ardi, il vicepresidente (e progettista dell'opera) capitano ing. Floriano Dall'Armi e il segretario magg. cav. Lorenzo Garatti. La Chiesetta è nelle immediate vicinanze del rifugio. (a quota 2325) affiliato al C.A.I. e intitolato al « Maggiore Angelo Bosi », eroo di Monte Piana.

Per invito cortese del Comitato, la presidenza della nostra sezione ha partecipato alla suggestiva cerimonia del 5 settembre col vessillo, col gagliardetto di Treviso-città e con alcuni soci.

## La festa del "Cadore", nell'anniversario della ricostituzione del battaglione

(dal nostro inviato)

Pieve di Cadore, 5 settembre  
L'insolito concerto di ieri sera nella piazza di Tai tenuto dalla banda della Brigata Cadore è stato il primo segno della festa di oggi.

«Festa di famiglia», come ha detto nel suo discorso il Comandante, ten. col. Aratari, salutando «i vecchi e i meno vecchi» in borghese, stretti assieme ai giovani in armi. A nome dei «borghi» ha risposto il s. ten. Filippi della classe 1934.

Per la cronaca, la cerimonia ha avuto inizio alle 10 in Pia-

za Tiziano con gli onori militari al gonfalone — medaglia d'oro — del Comune di Pieve e la deposizione di una corona alla lapide dei Caduti da parte di un picchetto di alpini in armi.

Indi si è formato il corteo che si è recato alla Caserma Calvi dove è stata celebrata la Messa davanti al Battaglione schierato, alle autorità, alle rappresentanze ed ai molti «vecchi del Cadore», giunti anche da lontano.

Hanno parlato, oltre al tenente cappellano, il Comandante e il s. ten. Filippi come detto in precedenza.

Calorosa dunque l'accoglienza ai «vecchi del Cadore», addirittura con la banda! Essi si sono riuniti poi in lieta mensa, con ricordi, canti e discorsi del gen. Cunico e del gen. Corniani.

### AMICO LETTORE,

se «Fameja Alpina» ti interessa, tieni presente per favore che essa vive soprattutto mediante i contributi dei suoi lettori, perchè per stamparla non basta la buona volontà dei collaboratori ma c'è bisogno di... «bezzi».

Usa preferibilmente il conto corrente postale 9/4981 se vuoi mandare il tuo contributo che — grande o piccolo — giungerà ben gradito alla sezione trevisana dell'A.N.A. e a «Fameja Alpina».

## ANAGRAFE ALPINA

### LUTTI

Sono scomparsi:  
ARCADE - Il socio Adamo Campeotto.

Il socio Vittorio Manfrè.  
Paolo, figlio del socio Mario Roncolato.

La signora Maria Rossetto, madre del socio Antonio Rossetto.  
CUSIGNANA - Per tragico incidente sul lavoro, il socio Marcello Durante di 28 anni.

MONASTIER - L'artigiano da montagna Vittorio Bianchini della classe 1889, eroico combattente della prima guerra mondiale, fondatore ed animatore del gruppo di Monastier del quale è stato capogruppo fino a qualche mese fa. Ai funerali sono intervenuti numerosi alpini della zona coi gagliardetti; parole di circostanza sono state pronunciate dal consigliere sezione cav. Ernesto Gracco e dall'attuale capogruppo M. Pietro Sperandio.

MUSANO - Per tragico incidente stradale al ritorno dal lavoro, il socio Ernesto Martignago della classe 1915, combattente nella guerra 1940-1943 sul fronte occidentale, su quello greco-albanese e in Jugoslavia, decorato di croce al merito di guerra e mutilato di guerra. Oltre a numerosa folla e-

rano presenti ai suoi funerali gli alpini e le rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'arma di Musano e dei paesi vicini, con gagliardetti e bandiere.

La madre del socio Guido Carniato.

La madre del socio Ferdinando Zamprognò.

NERVESA DELLA BATTAGLIA - In seguito alla caduta da una scala, il fratello del socio Sergio Bianchet.

Dopo lunga malattia, la madre del socio Angelo Barro.

A 78 anni, la madre del socio Sergio Raserà.

ONIGO DI PIAVE - Il padre del socio Primo Vendramin.

RESANA - Il socio Domenico Rossi della classe 1906. Ai funerali hanno partecipato più di cinquanta alpini del gruppo, col capogruppo dott. Gianni Scalco e col gagliardetto.

TREVIGNANO - Il padre del socio Innocente Gallina.

La madre del socio Virginio Pizzolato.

Vivissime condoglianze alle famiglie dei cari Estinti.

NOZZE

ARCADE - Il socio Benito Bonagrazia con la signorina Franca

Ravagnolo.

Il socio Lino Casteller con la signorina Olga Bigolin.

Il socio Remo De Marchi con la signorina Maddalena Gobatto.

La signorina Cesarina Pagotto, figlia del socio Vito Pagotto, col signor Antonio Durante.

CAMPO DI PIETRA - CAMPOBERNARDO - Il capogruppo Antonio Zardo con la signorina Antonia Franzin.

MUSANO - Il signor Cesare Galletti, figlio del capogruppo Mario Galletti, con la signorina Rosetta Bortoluzzi di Farra d'Alpago.

ONIGO DI PIAVE - La signorina Mirella Andreatza, figlia del consigliere del gruppo Silvio Andreatza, con l'alpino Silvio Antonello.

PONTE DI PIAVE - La signorina Bruna Ferraro, figlia del consigliere sezione cav. Romano Ferraro, col signor Enzo Giacomini.

TREVIGNANO - Il socio Attilio Storgato con la signorina Gabriella Pellizzari.

TREVISO - Il socio rag. Gianfranco Tovaglia con la signorina Stella Pederiva di Guia.

A tutti, sinceri rallegramenti e tanti auguri di felicità e prosperità.

### NOZZE D'ORO

TREVISO - Il socio Pietro Feltrin e la signora Maria Tormen il 16 agosto hanno festeggiato le nozze d'oro, attornati dai figli, nipoti, parenti, dagli amici.

Molti rallegramenti, con fervidi auguri per le nozze di "brillanti" ed oltre!

### NASCITE

ARCADE - Mario, nipote del capogruppo Danilo Boscarato.

Maria Teresa, figlia del socio Secondo Barucco.

Aldo, figlio del socio Natale Bertol.

Orfeo, figlio del socio Mario Bonagrazia.

Grazia, figlia del socio Narciso Bressan.

Loredana, figlia del socio Germano Campeotto.

Emanuela, figlia del socio Arisiro Modesto.

Sabrina, figlia del socio Vito Rizzo.

Carla, figlia del socio Agostino Roncolato.

Paolo, figlio del socio Flavio Schiavinato.

Raffaella, figlia del socio Ernesto Velo.

CUSIGNANA - Ivana, terzogenita del socio Marcello Casteller.

Maurizio, terzogenito del socio Giorgio Durante.

NERVESA DELLA BATTAGLIA - Tiziana, secondogenita del socio Teofilo Gugel.

Roberto, primogenito del socio Mario Ottavian.

In Francia, Walter Andrea, terzogenito del socio Luigi Pizzala.

ONIGO DI PIAVE - Paolo, primogenito del socio Odorico Albanese.

Daniela, primogenita del socio Bruno Pandolfo.

Rosanna, secondogenita del socio Guido Rampin.

SELVA DEL MONTELLO - Elio, boccia del socio Vito Baratto.

TREVIGNANO - Giuliano, secondogenito del capogruppo Luigi Gatto.

Elisabetta, primogenita del segretario Lino Berti.

Angelo, primogenito del socio Lino Andrighetti.

Silvia, secondogenita del socio Fausto D'Andrea.

Flavio, terzogenito del socio Evelino Feltrin.

Ornella, primogenita del socio Guido Gallina.

Tiziano, secondogenito del socio Gino Monico.

Renato, primogenito del socio Pasquale Pizzolato.

Daniele, quintogenito del socio Secondo Pontello.

Luca, primogenito del socio Albino Simeoni.

TREVISO - Manuela, stellina del socio Giuliano Del Prete.

Andrea, boccia del socio dott. Sergio Massalin.

Ai cari "scarponcini" e alle care "stelline" auguri affettuosi di lunga e serena esistenza; ai genitori e ai nonni congratulazioni vivissime.

### Comitato di redazione:

dott. Giacomo Camilotti  
avv. Marco Cervellini  
dott. Giovanni Ciotti  
arch. Pietro Del Fabro  
rag. Ivo Furlan  
dott. Antonio Perissinotto  
ing. Luigi Tonon  
e rag. Bruno Manfren  
Direttore responsabile

Aut. Trib. di Treviso n. 127 del 4-4-1955

LA TIPOGRAFICA - TREVISO

### «VECI» SCARPONI

se volete leggere il vostro giornale senza sforzarvi la vista rivolgetevi all'Alpino

A. De Carlo

OTTICO DIPLOMATO  
TREVISO

Via Manin, 18 - Tel. 24120

### Un appello agli alpini montelliani

Cari amici,

nella zona del Montello esistono numerosi ricordi di gloriosi fatti d'armi della grande guerra, costituiti da cippi, lapidi, scritte varie.

Il tempo e l'incuria e spesso la villania degli uomini hanno ridotto diverse di quelle vestigia in stato veramente pietoso.

Volete provvedere voi a porre rimedio a ciò, senza tanto aspettare che per ripristinare quei sacri cimeli arivi... lo Stato? Mettetevi in spalla badile e zappa e via al lavoro. «Mai volontari sotto la naja» era il nostro motto... ma questa volta sì! Poi bevete sopra qualche «gato de vin bon» e cantate. Avrete fatto un'opera generosa che ancora una volta dimostrerà in modo semplice e chiaro che il ricordo del sacrificio dei Padri è ancora vivo nei cuori degli alpini.

MAN

## OSSIGENO.....

Per quella che noi chiamiamo la fornitura di «ossigeno» a «Fameja Alpina» e alla sezione sono pervenuti, dal 1° giugno al 31 agosto 1965, i seguenti contributi:

Giuseppe Balzan - Signoressa	L. 1.000
Titta Cecchella - Presidente della Sezione AVIS di Valdobbiadene	» 1.500
Ten. Col. Gabriello de Jorio - Giavera del M.	» 1.000
Gruppi dell'A.N.A.:	
Crocetta del Montello	L. 5.000
Santi Angeli sul Montello	» 5.000
Mestre (Sezione di Venezia)	» 2.000
	» 12.000
Col. Eusebio Palumbo - Udine	» 1.000
	L. 16.500
Elenchi precedenti	L. 343.745
Totale dei contributi dal 1° novembre 1964	L. 360.245

**A TUTTI GRAZIE!**

PASTA  
**ZARO**  
TREVISO  
DAL 1867  
LA MIGLIORE

nagher  
**SCODRO**  
TREVISO

sede: viale della repubblica, 139 - telef. 30683 - 28164 (a)

magazzino ingrosso formaggi, burro e salumi:

viale della repubblica, 137 - telef. 27751

magazzino «alimentari confezionati» «deposito lombardi»:

viale della repubblica, 123 - telef. 21006

confetteria gelateria «dolomiti»: calmaggiore, 58 - tel. 21236

CONSOCIATA SCODRO & C. - BELLUNO

VIA VITTORIO VENETO, 59 - TELEFONO 8939

### LIBRERIE E CARTOLERIE

**CANOVA** già Zoppelli

TREVISO  
FILIALI IN CONEGLIANO E VITTORIO VENETO

LIBRI DI TUTTE LE EDIZIONI ITALIANE E STRANIERE  
CANCELLERIA - ARTICOLI TECNICI  
- ARTICOLI PER REGALO - GIOCATTOLI -

63 miliardi



CASSA DI RISPARMIO  
DELLA MARCA TRIVIGIANA  
TREVISO



pratico  
disinvolto  
elegante:

l'uomo  
d'oggi  
veste  
sanRemo



CONFEZIONI  
**sanRemo**

SCEGLIETE IL vostro ABITO sanRemo, AL VOSTRO PREZZO, NEI NEGOZI QUALIFICATI DI ABBIGLIAMENTO MASCHILE. GARANZIE: TESSUTI DI QUALITÀ E DI DURATA IN UNA LINEA IMPECCABILE.

### POKER RAMINO BRIGGI



le carte  
da gioco  
che  
hanno  
una  
tradizione

CARTE  
**DAL NEGRO**  
TREVISO